ANNO XXX. Sabato, 29 Settembre 1877 N. 266

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea
Pagamento anticipato.

Gli abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma 28 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci trasmette oggi il sunto delle tanto aspettate dichiarazioni dei ministri a Vienna e a Pest, in risposta alle interpellanze intorno alla politica orientale del governo. Com'era da supporre, il linguaggio del presidente del Consig io a Vienna e del presidente del Consiglio a Pest, è molto calmo, molto studiato, molto ricco di ambiguità e di sottintesi e di reticenze volute dall'eccezionale gravità delle circostanze in cui versa la monarchia austro-ungarica. Il programma della neutralità risulterebbe pienamente conservato, programma fondato sugli interessi veri dell'Austria-Ungheria. Il principe Auesperg naturalmente ha potuto essere nella Camera di Vienna più riservato, più rigido, più tedesco e più russo, per così esprimerci, di quanto abbia potuto esserlo il signor Tisza nella Camera di Pest. E si comprende il motivo di questa calcolata differenza. Nei due ambienti non soffiano le stesse correnti. Il principe Auesperg, anche per ciò che riguarda l'eventuale partecipazione della Serbia alla guerra, un fatto che non potrebbe essere accolto con indifferenza nella monarchia e lasciare intatti gli interessi di questa, ha potuto essere meno esplicito, meno benevolo verso gli interpellanti, meno severo verso la Serbia e la sua grande alleata naturale, del signor Tisza, cui spettava tener conto della commozione vivissima che regna in Ungheria, e dei sentimenti assai ostili contro la Russia, e dei crescenti entusiasmi per la Turchia finora vincitrice. Il signor Tisza accennò alle promesse fatte dalla Russia e dalla Turchia, sul principio della guerra, di non operare militarmente in Serbia. « Nel caso che la Serbia prendesse parte alla guerra, non si porranno ostacoli alla Turchia, e l'Austria-Ungheria regolerà la sua attitudine secondo i suoi interessi. »

Questo periodo del discorso del sig. Tisza è abbastanza interessante; non foss'altro attesta della non comune abilità di questo uomo di Stato. Un colpo al cerchio e un altro colpo alla botte sono dati con furberia mirabile. Non si offende la Russia, ma si fa anche una parte buona alla Turchia e implicitamente si giustifica una sua non impossibile passeggiata a Belgrado per punire un ostinato ribelle. Intorno al tema tante discusso e controverso della famosa alleanza dei tre imperi, il signor Tisza seppe altresì sgabellarsela con disinvoltura. « La confederazione dei tre imperi non fu un impegno riguardo a quistioni concrete, ma un accordo di procedere insieme nell'interesse della pace d'Europa. Se la guerra non divenne generale, ciò è da attribuirsi appunto a quest'accordo fra le tre Corti e le tre Cancellerie. Se un governo fece la guerra contro l'opinione degli altri due, non risulta per questo un obbligo, un legame all'Austria-Ungheria riguardo al problema orientale. »

Qui pure il signor Tisza mira a conciliare opposti interessi e a soddisfare ad opposte esigenze. Egli non parla di impegni seri in un senso o nell'altro, non giustifica la Russia per la guerra intrapresa, non dice cosa farà l'Austria-Ungheria in certi determinati casi, non compromette, insomma, l'avvenire. Ma al signor Tisza conviene altresì di affermar cosa, che non dispiacerà agli ungheresi certamente, ma che farà sorridere i consiglieri dello czar, i membri del Comitato di Mosca e la stessa sfinge diplomatica a Berlino. « La politica dell'Austria-Ungheria seguita finora dimostra che non si trattò mai dello smembramento della Turchia. »

Aspettiamo il testo del discorso del signor Tisza per valutar meglio l'importanza o meno di questa dichiarazione. Abbiamo detto che il signor Tisza giuocò di finezza e destrezza per salvar capra e cavoli. Eccone la prova. L'Austria-Ungheria protestò, è vero, a Costantinopoli per le torpedini poste sul Danubio, ma si lamentò anche colla Russia per le devastazioni della bocca di Sulina. La Turchia fece alcune concessioni, ma anche la Russia promise di rimediare al mal fatto dopo la guerra. L'Austria Ungheria ha potuto associarsi, in certo modo, alle proteste contro la barbarie ottomana, ma non intese di fare una critica generale del sistema turco e di biasimare energicamente la condotta dei turchi in guerra; l'Austria-Ungheria volle soltanto disapprovare le grazie accordate dal governo ottomano ai prigionieri e ai galeotti. Vero è che la Germania insiste e si fa un'arme della ribellione della Turchia agli articoli della convenzione di Ginevra per aiutare direttamente la Russia, e può darsi che anche il gabinetto austro-ungarico abbia appoggiato la Germania in questo senso a Costantinopoli; ma avvertasi che la Turchia promise di osservare per l'avvenire la convenzione di Ginevra. Lodevole senza dubbio la sollecitudine della Germania, ma anche rispettabilii le promesse di questa Turchia così cara agli ungheresi. Il colloquio di Salisburgo fra il conte Andrassy e il principe di Bismarck non può aver avuto per effetto un cambiamento nella politica dell'Austria-Ungheria; però si noti che le nostre relazioni colla Germania, che da lungo tempo sono buone, oggi sono ottime.

Nella Camera di Pest non risuonarono applausi dopo questo discorso del signor Tisza — almeno il telegramma non vi accenna — però si dice che la Camera prese atto delle dichiarazioni del ministro. È, infatti, ciò che di meglio la Camera poteva fare.

I lettori troveranno in altra parte del giornale un articolo del *Fremdenblatt* che produsse una certa commozione ed è commentato dappertutto con vivacità. Stando a questo articolo, se il colloquio a Salisburgo ha contribuito a ravvicinare vieppiù Vienna a Berlino, potrebbe anche essere il punto di partenza per una politica più attiva da parte dell'Austria-Ungheria.

Dal teatro della guerra abbiamo oggi scarse notizie. Fallito il primo tentativo di Mehemed Alì contro le truppe dello czarevic, i turchi, stando ai dispacci che pubblicano i giornali di Vienna, si sarebbero ritirati nelle loro primitive posizioni del Kara-Tom. Questa notizia è confermata dai dispacci di Costantinopoli, ma alla ritirata del generalissimo si attribuiscono motivi strategici. Egli starebbe per prendere una posizione più favorevole. Può darsi che queste mosse all'indietro di Mehemed Alì, oltre che sono consigliate dalla situazione molto migliorata dello czarevic, si colleghino coi movimenti intorno a Silistria e ai tentativi dei turchi di romper la strada ferrata da Galatz a Bucarest, cui accennava ieri l'altro un telegramma alla *Corrispondenza politica* di Vienna. Anche oggi si ha da Costantinopoli che il principe Hassan varcò il Danubio presso Silistria. Ma bisognerà accogliere con riserva questa notizia, molto più che è data soltanto da alcuni giornali di Costantinopoli.

Verso Plevna le operazioni sono riprese dai russi con gagliardia, ma Osman pascià non si perde d'animo e i nuovi attacchi sono respinti sempre con successo. La guardia imperiale è stata subito adoperata intorno a Plevna, se dobbiamo credere a Osman pascià; ma tutte le notizie concordano nel dire che nel combattimento intorno alle posizioni turche all'est di Plevna, il giorno 25, i russi ebbero la peggio. Le loro perdite sarebbero state considerevolissime.

LE SOCIETÀ OPERAIE IN INGHILTERRA E IN ITALIA

Di questi giorni in Inghilterra, a Leicester, si è convocato l'annuo Congresso delle Società operaie intese ad accrescere i salari. Non operarono di nascosto, come se si trattasse di una cospirazione; ma alla luce del sole, quale si addice a uomini liberi. Tutta la stampa inglese segue con amorosa sollecitudine le loro deliberazioni e i conservatori si mostrano altrettanto simpatici dei liberali. Quelle Associazioni, dopo fieri contrasti, ottennero dalla legge il riconoscimento legale; hanno oggidì una potente organizzazione, rappresentano all'incirca un milione di operai e hanno una specie di Comitato parlamentare di undici membri, che le rappresenta a Londra in modo permanente. Oltre alle grandi questioni risguardanti i salari e le leggi sul lavoro nelle fabbriche, che ormai tutti accettano in Inghilterra come un'alta necessità sociale, si agita oggidì da quelle Associazioni con molta veemenza il principio di una legge di compensazione per gli operai offesi durante il lavoro. In quali limiti dev'essere contenuto il compenso e chi dev'essere responsabile? Il *Select Committee* della Camera dei comuni, che ha studiato a fondo la questione, conchiude per concedere titolo al compenso a un operaio offeso nel lavoro per la negligenza del principale o del suo rappresentante. Il signor Lowe allarga questo titolo, consentendo il compenso per la negligenza o per la incompetenza dei preposti o di altri rappresentanti loro. Gli operai rappresentati dal loro Congresso domandano il compenso anche pel caso di negligenza o d'incompetenza di un loro compagno di lavoro. Contro questa ultima pretesa reagiscono i principali, poichè si estenderebbe di troppo il principio dei compensi e si terrebbero responsabili indistintamente degli atti dei loro operai. È molto probabile che il Parlamento, fra queste diverse esigenze, darà ragione alla proposta del signor Lowe, alla quale si rassegneranno i padroni e gli operai. In cotal guisa queste discussioni condotte alla luce del sole inspirano e dirigono le deliberazioni del legislatore ed è tolta l'idea che le leggi si facciano a profitto di una classe potente e a danno delle povere.

Un altro argomento che ora agita le *Trade's Unions* è quello dell'arresto per debiti. Com'è noto, gl'inglesi non osarono approvare una proposta così radicale come quella presentata alla Camera dal guardasigilli italiano. Le leggi sulla bancarotta hanno abolito l'arresto per debiti, quando la somma dovuta ecceda cinquanta lire sterline. Il signor Lowe ha dimostrato che durante l'anno 1874, su 4500 debitori imprigionati, parecchi erano debitori di somme minime, da due lire sterline a cinque scellini. Gli operai, a titolo di eguaglianza, chiedono l'abolizione dell'arresto per debiti anche quando si tratti di piccole somme. Ma ciò gioverebbe o nuocerebbe a rinforzare il credito della povera gente? Ecco il problema; ora lo discutono con molto acume pratico i rappresentanti dei sodalizi popolari. Abbiamo voluto indicare questi esempi per chiarire l'indole delle controversie suscitate dai lavoranti. Esse non rappresentano soltanto un interesse di classe, ma riflettono un'idea generale, alla quale piglia interesse tutto il paese.

In Italia esistono le Società per l'aumento de' salari. Ma ove sono, quante sono, quali scopi si propongono? Tutto è nell'ombra. Vivono alla macchia, tollerate, e, all'infuori di qualche occozione, non se ne conosce l'esistenza che il giorno dei guai, come si è visto ora a Biella nello sciopero dei tessitori. Non vi è dubbio che parecchie società di mutuo soccorso professionali, o in palese o in segreto, si propongono d'influire sulla ragione de' salari, come si propongono lo stesso scopo le Società dei capi delle industrie. Gli uni e gli altri sono mossi da un sentimento legittimo di tornaconto; ma, circondati di silenzio, le loro ragioni non si possono nè vagliare, nè ponderare. Sarebbe tempo che in Italia gli uomini più competenti pensassero seriamente a questi temi delicatissimi e non si continuasse l'andazzo di fare un grande scalpore intorno ad essi soltanto quando fanno sentire la loro molestia. Le Leghe poi salari in Inghilterra si risolvono cogli arbitrati, e così succede in Francia colla istituzione dei *prud'hommes*. Gl'italiani hanno copiato dai francesi, segnatamente negli ordini giudiziari e amministrativi, molte, troppe istituzioni di dubbia bontà ed efficacia; e non si sa intendere come non abbiano pensato a riprodurre quella dei *prud'hommes*, che si propone di definire le liti colla conciliazione, grazie ad un tribunale, nel quale gli operai hanno voce e parte eguali ai loro padroni. L'esempio dei paesi più industri e civili ci ammaestra che le questioni operaie, o si curano con amore, o si trattano con violenza e con dispregio. Nel primo caso vi è speranza di risolverle in modo conforme agli interessi generali; nel secondo s'irritano gli umori fra le classi sociali e si scaldano i germi di future discordie civili. Poichè si è in tempo ed il pericolo è ancora lontano, il nostro paese deve mettersi per la prima via, cansando, per quanto è possibile, che vi sorga la questione sociale, coll'appagare le legittime aspirazioni dei nostri lavoratori e col resistere alle indebite pretese.

LA REPRESSIONE DEL BRIGANTAGGIO

Tutti i giornali ministeriali annunziano una serie di ricompense alle persone ch'ebbero parte nella distruzione del brigantaggio nella Basilicata e in ispecie all'uccisione dei briganti Francolino ed Azzato.

Il prefetto di Potenza e il deputato Arcieri son nominati commendatori della Corona d'Italia; ufficiali il sotto-prefetto di Lagonegro, signor Conti, e un proprietario (il signor Aldinio) di quella città; cavaliere il sig. Salvatore Marsico, delegato di Pubblica Sicurezza di Potenza. È promosso dalla terza alla prima classe il sig. De Martino delegato di Roccanuova. Vien pagato un premio di 50 mila lire ai contadini che uccisero i suddetti briganti, e inoltre la somma di 5 mila lire è posta a disposizione del prefetto di Potenza per gratificazioni ad impiegati ed agenti di pubblica sicurezza, a squadriglie borghesi, militari ed ufficiali telegrafici.

Ci pare che il ministro dell'interno abbia un concetto alquanto erroneo dell'importanza che si deve dare all'uccisione dei briganti. Noi preferiremmo che fossero arrestati e che la giustizia potesse in tal guisa rivendicare i suoi diritti mediante un processo. Ma se la uccisione dei briganti diventa in molti casi necessaria ed inevitabile, se va considerata come un servizio reso alla pubblica sicurezza, se gl'impiegati hanno il diritto che di questi servizi si tenga loro conto, si va certamente troppo oltre quando a questi fatti si vuol dare quasi l'importanza d'un avvenimento nazionale e si premiano come non si premierebbero le più splendide prove di valore sul campo di battaglia.

E ci assale un altro timore. Con questi premi onorifici, con queste laute distribuzioni di denaro, non può avvenire che di tanto in tanto sorga e s'inventi qualche brigante per dar luogo al ministro dell'interno di esercitare la propria munificenza? Questo, lo sappiamo, non è certamente il caso per i recenti fatti della Basilicata. Accenniamo soltanto un pericolo che potrebbe manifestarsi in seguito e che il governo ha il dovere di prevenire.

IL CONGRESSO DI GAND

I.

Nello scorso mese di maggio i socialisti tedeschi, riuniti a Gota, vi deliberarono di farsi rappresentare nel Con-

---

42

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

A codesta violenza diabolica mi spinsi furiosamente verso di lui, esclamando:

— Oh furfante, oh villano!...

Ma un colpo sul petto mi costrinse al silenzio. Io son tarchiata e facilmente mi fu tolto il respiro e tra questo motivo e la collera che mi mettea fuori di me, mi sentivo presso a soffocare o ad aver rotto un vaso sanguigno.

La scena passò in due minuti. Caterina si portò ambe le mani alle tempia. Ella pareva incerta se possedesse tuttora o non le proprie orecchie. Tremava come una foglia la povera creatura e s'appoggiò al tavolo, del tutto sbalordita.

— Voi vedete ch'io so castigare i figliuoli — disse il furfante riprendendo la chiave che era caduta. — Andate da Linton ora, come v'ho detto, e piangete a vostro agio. Io sarò vostro padre domani, il solo che vi rimarrà tra pochi giorni; e di queste carezze ne avrete in abbondanza e le potrete sopportare, poichè siete piuttosto robusta; e ne avrete un saggio tutti giorni, se rivedrò trapelare da' vostri occhi quel prepotente temperamento che ci ho visto oggi.

Cati corse a me, invece che presso Linton, e nascose le gote ardenti nel mio grembo, piangendo forte. Suo cugino s'era ritirato in un cantuccino, tranquillo come un topo, e rallegrandosi seco stesso, ci scommetterei, che la gragnuola fosse caduta sovr'altri che su lui.

Eatchliff, vedendoci tutti sbalorditi s'alzò e preparò il the egli stesso. Le tazze eran già pronte ed egli le empì e me ne pose una in mano:

— Lasciate andare il vostro malumore — mi disse — e aiutate la vostra capricciosa *enfant gâtée* ed il mio bamboccio. Non è avvelenato il the, benchè l'abbia preparato io. Ora andrò fuori a cercare i vostri cavalli.

Il nostro primo pensiero, appena ei fu partito, fu di sforzare un'uscita. Si provò alla porta di cucina, ma era chiusa al di fuori; si esaminarono le finestre, eran troppo strette perfino per la snella personcina di Cati.

— Signor Linton, — esclamai, vedendo che eravamo veramente imprigionate — voi sapete che cosa ha in animo di fare il vostro diabolico padre e ce lo direte od io farò con voi com'egli ha fatto con la vostra cugina.

— Sì, Linton, voi dovete dircelo — disse Caterina — Fu per amor vostro ch'io venni e sarebbe una perfida ingratitudine la vostra di ricusarvi a dircelo.

— Datemi un po' di the, perchè ho sete, e poi ve lo dirò — ei rispose. — Signora Dean, fatevi in là; non mi piace che stiate di sopra a me. Avete lasciato cadere le vostre lagrime dentro a questa tazza, Caterina. Non voglio bere questo. Datemene un'altra.

Caterina gliene avanzò un'altra e s'asciugò la faccia. Io mi sentivo rivoltata dalla tranquillità del monello, ora che non paventava più per sè stesso. L'angoscia da lui dimostrata lungo la palude s'era calmata tosto ch'egli era entrato in casa; sicchè argomentai ch'era stato minacciato di qualche straordinario castigo se mancava di attirarci nella rete; e che, compiuto ciò, i suoi immediati terrori erano cessati.

Dopo aver sorbito alquanto del liquido:

— Il mio babbo — ei disse — desidera che siamo sposi, ed ei sa che il vostro non ce la permetterebbe subito; e teme ch'io muoia, aspettando. Perciò domani dobbiamo essere sposati e voi dovete rimaner qui tutta la notte; e se farete ciò ch'ei brama, ritornerete a casa domani e mi condurrete con voi.

— Condurvi con lei, miserabile aborto? — esclamai. — Voi sposarvi? Ma quell'uomo è pazzo o ci crede tali ognuna di noi? E voi supponete che questa bella signorina, che questa ragazza sana, coraggiosa, vorrà unirsi a un essere come voi? Voi credete che ci sia una ragazza (lasciamo stare Caterina Linton) che vorrebbe avervi a marito? Voi meritereste la frusta per averci condotte qui colle vostre vigliacche gherminelle e... non fate tanto lo sciocco ora! vorrei scuotervi ben bene per il vostro spregevole tradimento e la vostra folle baldanza!

Gli detti infatti una tenue scrollatina, che gli cagionò la tosse ed ei ricorse anche subito alla solita risorsa di gemere e piangere, e Caterina mi rimproverò. Poi:

— Stare qui tutta la notte? No! — diss'ella, guardando in giro — Elena, io brucerò quella porta, ma voglio uscire.

— Ed avrebbe infatti messo mano subito a eseguir la minaccia; ma tosto Linton fu rimesso in agitazione e la tenne stretta fra le sue deboli braccia, singhiozzando:

— Non volete dunque che io sia vostro e salvarmi? Non volete lasciarmi venire alla villa? Oh diletta Caterina! non dovete andarvene e lasciarmi qui. Dovete obbedire mio padre.

— Devo obbedire il mio — ella rispose — e liberarlo da una crudele ansietà. Tutta la notte? Che penserebbe egli? in quale agitazione sarebbe? Voglio aprirmi una via in qualunque modo fuori di qui. Siate tranquillo. Voi non siete in pericolo..... Ma se m'impedite, Linton..... io amo il mio babbo più di voi!

Il terrore mortale che aveva del signor Eathcliff restituì a Linton la sua codarda eloquenza. Caterina ne fu quasi sbalordita; nondimeno persistette in asserire che dovea andare a casa e tentò, dal suo canto, di persuaderlo a vincere le sue egoistiche sofferenze.

Mentre erano così occupati, rientrò il nostro carceriere.

— Le vostre bestie se ne son ite pei fatti loro — ei disse: — e... Linton! si piagnucola di nuovo? Che v'ha ella fatto? Via, via, finitela e andate a letto. Fra un mese o due, ragazzo mio, sarete capace a ricambiarle le sue presenti tirannie con mano vigorosa... voi penate per puro amore, non è così? per null'altro al mondo. Ed essa sarà vostra. Animo, a letto. Zillah non sarà qui stasera... dovete spogliarvi da voi. Zitto! chetatevi. Poichè sarete nella vostra stanza io non vi verrò vicino, non avete di che temere. Per caso, vi siete condotto discretamente. Io baderò al resto.

Profferì queste parole, tenendo aperto l'uscio al figliuolo, acciocchè sortisse; il che questi fece esattamente al modo di un cagnolino, il quale sospetti che il proprio custode voglia fargli qualche brutto tiro.

La porta fu poi richiusa. Eathcliff si accostò al fuoco dove la mia padrona ed io ce ne stavamo in silenzio. Caterina alzò gli occhi e istintivamente si portò la mano alla gota; la sua vicinanza ravvivava una sensazione penosa. Niun altro sarebbe stato capace di osservare, senza addolcirsi quell'atto infantile, ma ei borbottò con asprezza:

— Oh, voi non avete dunque paura di me? Il vostro coraggio in tal caso è nascosto bene..... voi sembrate non poco atterrita.

— Lo sono, adesso; perchè, s'io rimango, il babbo sarà infelice; e come posso io sopportare di renderlo infelice, mentr'egli... Signor Eathcliff, lasciatemi andare a casa! Vi prometto di sposare Linton... il babbo ne sarà contento ed io lo amo... perchè dovreste costringermi a fare ciò che son pronta a fare spontaneamente?

— Lasciate ch'egli osi costringervi! — esclamai: — Grazie al cielo v'hanno leggi in paese, benchè attualmente ci troviamo nella casa di un brigante. Io farò nota la cosa e ancorchè si trattasse di mio figlio il farei.

— Silenzio! — mi impose il birbante. — Al diavolo il vostro chiasso! Non c'è bisogno che voi parliate. Signorina Linton, io mi godrò molto a pensare che vostro padre sarà infelice: non potrò dormire dalla contentezza che ne avrò. Non avreste potuto ricorrere a un mezzo più certo per fissare la vostra dimora in mia casa per le prossime ventiquattr'ore, che di rendermi informato di ciò. In quanto alla vostra promessa di sposare Linton, sarà mia cura che ella sia adempiuta, perchè non lascierete questo luogo prima.

— Mandate Elena, dunque, ad avvertire il babbo che sono salva! — esclamò Caterina, piangendo amaramente. — Povero babbo! Elena, ei crederà che ci siamo smarrite!

(Continua)

gresso di Gand da un loro delegato. Il deputato tedesco Liebknecht ebbe questo incarico. Egli partecipò ai lavori e alle discussioni del Congresso, che durarono dal 5 al 15 settembre. Sembra che scarso sia stato il numero degli intervenuti. La più parte di costoro provenivano dalle piccole associazioni delle varie città del Belgio. Però la Spagna, la Francia, l'Ungheria, l'Inghilterra, la Grecia, l'Italia e la Germania vi ebbero voce. Il signor Costa, già noto fra noi per il processo di Bologna, portò ai congregati di Gand l'opinione dei socialisti italiani sopra le questioni che formavano il programma del Congresso. Il Comitato esecutivo degli operai degli Stati Uniti, che ebbe tanta parte nei famosi scioperi degli operai delle ferrovie, inviò ai fratelli d'Europa, in luogo di un delegato, una lettera, in cui annunzia la prossima rovina della *bugiarda repubblica americana*, alla quale è imminente il giogo d'un sovrano o d'una oligarchia, se il socialismo, trasformandola, non si affretta a salvarla.

Il programma delle discussioni del Congresso di Gand merita di essere segnalato. Le si aggirarono sopra i seguenti quesiti: 1. Patto di solidarietà tra le diverse Associazioni operaie e socialiste; 2. Dell'ordinamento dei corpi di mestiere; 3. Del contegno del proletariato riguardo ai diversi partiti politici; 4. Delle tendenze della produzione moderna dal punto di luce della proprietà; 5. Della istituzione di un ufficio centrale di corrispondenza e di statistica operaia, che debba raccogliere e pubblicare le notizie relative al prezzo della mano d'opera, al prezzo delle derrate elementari, alle ore di lavoro, ai regolamenti di fabbrica, ecc.; 6. Del valore e dell'importanza sociale delle colonie comuniste, delle Società cooperative e di altri sperimenti socialisti, ai quali presso differenti nazioni si pose mano.

I giornali, che ci hanno fatto conoscere le deliberazioni del Congresso, non pubblicarono distintamente le risposte date da que' socialisti a ciascuno dei predetti quesiti. Forse non sono stati discussi tutti.

La prima seduta, parlando ciascuno la propria lingua, fu straordinariamente confusa. Parte degli uditori, dolenti di non poter capire gli oratori, domandarono degli interpreti. Infine ciascuno si dovette rassegnare a intendere soltanto gli oratori che parlavano in una lingua nota a lui, invocando, per l'intelligenza degli altri, la cortesia di questo o di quel collega.

Le deliberazioni prese dal Congresso furono le une consentite unanimemente o da ragguardevole maggioranza. Le altre sono state vivamente contrastate. Le prime ci fanno conoscere alcuni dei punti, nei quali s'accordano tutte le frazioni del partito socialista europeo. Le seconde ci danno un' idea delle loro profonde discordie. Convengono per lo più i socialisti nel riconoscere che il potere politico è per il proletariato un incomparabile strumento di emancipazione. E il Congresso approvò a questo proposito una risoluzione con 22 voti contro 9. Tuttavia le varie frazioni del partito non annettono tutte alla questione politica la medesima importanza. Alcune la subordinano alla questione economica. Altre la ritengono come principalissima. I socialisti tedeschi, per esempio, sono di quest' ultima opinione.

Il Congresso di Gota fa, per questo rispetto, un singolare contrasto al Congresso di Gand, quantunque, come abbiamo detto, anche in questo l'importanza del potere politico nell'emancipazione futura delle classi operaie sia stata generalmente ammessa. Imperocchè nel Congresso di Gota si sono appena toccate le questioni sociali, che hanno invece avuta tanta parte in quello di Gand. Due oratori, anzi, essendosi meravigliati che nella questione relativa ai diritti sopra i ferri abbiano alcuni deputati socialisti votato favorevolmente al libero scambio, mentre altri dichiaravansi per il sistema protezionista, loro fu risposto semplicemente che il partito socialista aveva ben altro a fare che decidere se i prodotti delle diverse nazioni debbano o no scambiarsi liberamente; che in un punto di così lieve importanza per i *principii del socialismo tedesco* potevano i deputati conservare tutta la libertà delle loro opinioni e votare a loro talento l'accrescimento, la diminuzione o anche l'abolizione delle tariffe doganali. Quindi nel Congresso di Gota si parlò soltanto degli affari del partito, che dispone ora in Germania di 13 giornali quotidiani e di 44 organi politici, e che dal 1874, in cui i suoi candidati avevano raccolto 250,000 voti, al 1877, in cui ne raccolsero 560,000, guadagnò 310,000 voti nelle elezioni politiche; si parlò del contegno dei suoi rappresentanti nel Parlamento e della via seguita o da seguire per qualcuno dei giornali del partito.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 27 *settembre*. — Mi duole annunziarvi che l'on. Scialoia è infermo di un male che, se non desta gravi apprensioni, richiede molte cure e molte precausioni. Più fortemente infermo è Sua Eminenza il cardinale di Napoli. Ieri i medici, per non impensierirlo, non ordinarono la somministrazione dei sacramenti; oggi però hanno creduto necessità concedergli questo conforto che la religione cattolica prescrive ai moribondi, e la pia funzione fu fatta. La malattia di Sua Eminenza è definita ileotifo, e si crede difficilissima la guarigione.

La notizia di questa infermità ha scosso il clero napoletano ed una parte della cittadinanza che fu sempre stretta al prelato da vincoli di fede e di schietta amicizia. La folla dei credenti che si reca nelle chiese non ha obliato di far pubbliche preci pel pastore a cui è commessa la custodia del gregge napoletano.

Un'importante pubblicazione è stata fatta dal dottor De Rinaldis, e riguarda il diritto di regio patronato sulle provincie napoletane. Il dott. De Rinaldis, dopo molte ricerche fatte nel nostro grande archivio, dopo aver consultato tutti i *Processi di regio patronato*, nonchè il primo tomo della *Rerum in Reverenda Curia Regii Cappellani majoris judicatarum de anno* 1774 *ad* 1786, incontrastabilmente dimostra che non meno di 74 diocesi di queste provincie sono di R. patronato.

Ora è a sapersi che quasi tutti i titolari di esse hanno chiesto l'*exequatur*, ma non hanno fatta, come dovevano, al Re la domanda per conseguire il beneficio. L'autore della Memoria insiste perchè siano obbligati quei prelati a far atto di giusta e doverosa deferenza al patrono; e pare che questa sia l'intenzione del guardasigilli, perchè credo che siano già iniziate pratiche per obbligare l'arcivescovo di Salerno a riconoscere il diritto della potestà regia sulla sua diocesi; in caso opposto, il governo del Re sarebbe obbligato a ritogliergli l'*exequatur*.

Ieri uno degli assessori che più ha dato motivo a critiche ed appunti, si è dimesso. Il sindaco ha annunziato che tutta la Giunta avrebbe rassegnate le sue dimissioni.

È questa una sicura vittoria della pubblica opinione, sgomentata dalle voci e dai fatti che numerosi si son venuti di per di citando, e che hanno pur troppo menomata la fiducia che la cittadinanza aveva concepito, nei primi giorni, nel sindaco. Il Consiglio penserà ad eleggere una Giunta superiore ad ogni biasimo? Qui è il punto della quistione, e credo chè difficilmente sarà risoluta.

L'ultima discussione al Consiglio provinciale ha dimostrato pur troppo che quel consesso è intinto della stessa pece. Uno degli ex-deputati provinciali, il consigliere Billi, mosse gravissimi appunti alla Deputazione. Disse che i lavori del manicomio, che importano per ora circa 700,000 lire, furono dati ad un solo appaltatore, che è anche uno dei grandi elettori dell'on. duca di Sandonato, ed unicamente a trattative private, col ribasso del 4 °[o]. Disse pure che molti appaltatori chiesero di concorrere a questi appalti, ma ebbero sempre buone promesse e mai furono bandite le subaste. Citò poi il seguente fatto: un solo appalto per la meschina somma di 11,000 lire fu messo alla gara, e l'appaltatore al quale rimase aggiudicato offrì il 35 °[o] di ribasso! Dal 4 °[o] al 35 °[o] c'è un bel salto!

(S) **Palermo**, 26 *settembre*. — Vi promisi di scrivervi il risultato del processo a carico degl'imputati di spaccio doloso di biglietti falsi, agitatosi presso questo tribunale correzionale, processo che dava molto a parlare in paese per i sospetti di pressioni che intorno ad esso si facevano. Vi scrissi ancora del contegno assunto, durante il dibattimento, dall'on. Augusto Pierantoni. Il Pierantoni difatti giunse al punto di minacciare al presidente ch'egli *avrebbe avuto buona memoria per ricordarsi sempre del modo come avea diretto il dibattimento*, e ciò a proposito di un testimone reticente, che il presidente volea tenere in disparte per richiamarlo poi al proprio dovere.

Il dibattimento ora ha avuto fine, e la sentenza è stata quella che il buon pubblico temeva potesse essere. Dei due imputati per uno stesso reato, il difeso dall'avv. Pierantoni è stato assolto, mentre l'avv. Margani è stato condannato a 6 mesi di carcere, computato il sofferto.

Non posso descrivervi la penosa impressione che ha fatto su tutti una tale chiusura dello strepitoso processo, tanto più che la lettura della sentenza ha dato luogo ad un incidente della più alta significazione.

Il tribunale, ritiratosi a deliberare alle tre pom. del giorno 24, rimaneva in camera di Consiglio per ben sei ore. La lotta dunque dovette essere lunga ed accanita. Appena i giudici tornarono nella sala del tribunale, il presidente, col viso sconvolto e abbattuto, ordinò al cancelliere di prender nota nel verbale che egli per indisposizione non poteva leggere la sentenza, e ne incaricava il giudice sig. Pisa. Il rappresentante l'accusa allora, comprendendo forse il significato di tutto ciò, pregava il presidente di volersi sforzare a leggere da sè la sentenza, non trattandosi che di poche parole; ma il presidente insistette, e la sentenza fu letta da uno dei giudici.

Questo incidente è stato commentato vivamente nei circoli della città, e la convinzione che sul regolare corso di questo processo si siano aggravate superiori ed estranee influenze, è per molti fermamente stabilita. Mi permetto anch'io di essere di questa opinione, e vi esporrò i fatti, per quanto gravi essi possano essere, ma di cui vi garentisco la veridicità, sui quali questo mio giudizio è fondato.

Gli accusati, come saprete, erano due: un tal canonico La Vaccara da Piazza Armerina, uomo facoltoso, ma già condannato per bastonature, e accusato più volte di falsificazioni; persona malvisa ai suoi concittadini, i quali, nel giorno del suo arresto, improvvisarono una dimostrazione di gioia. Il corso del dibattimento provò ancora che, in fatto di castità, il canonico non è mai stato un santo anacoreta. In un casamento, che l'accusa sostenne a lui appartenente, furono rinvenute a costui delle carte monete false a foglio, cioè non ancora staccate l'una dall'altra.

L'altro imputato era l'avv. Margani da Caltanissetta, già magistrato, pel quale fu provato che avea distribuito, dolosamente o no, ai suoi operai delle solfare pacchi interi di piccoli biglietti falsi da mezza lira.

Si per l'uno che per l'altro, la pubblica opinione dei rispettivi paesi, forse senza fondamento propendeva unanime a ritenerli colpevoli, e la gioia dimostrata a Piazza Armerina e a Caltanissetta in occasione del loro arresto, ne sarebbe stata una prova.

Comunque sia, i due imputati, invece di aspettare tranquillamente l'esito del processo, si diedero un gran moto per farlo deviare dalle vie ordinarie. Andarono in Roma, interessarono deputati e senatori, e si vuole che siano giunti ad interessare qualcuno del ministero di grazia e giustizia. Fatto è che la Sezione di accusa di Palermo mandò i due imputati al tribunale correzionale, e che il dibattimento, invece di aver luogo presso i giudici naturali di Caltanissetta, venne deferito al tribunale di Palermo. Si buccinò poi che dovea venire in Palermo a difendere il La Vaccara un pezzo grosso, un uomo di grande influenza, e poi si seppe che questo pezzo grosso, quest'uomo di grande influenza, era l'on. avv. Pierantoni.

Ma le cose strane non si fermarono qui. L'avv. Pierantoni più di due volte trovasi occupato nel continente, e per più di due volte da Roma fu telegrafato che si rimandasse il processo. Mi si assicura anzi che qualche volta non si fu in tempo di avvertirne i testimoni, e si dovettero perciò pagare a denaro perduto quelli che erano venuti da luoghi così lontani.

V'ha di più. Al tribunale correzionale di questi tempi va aggregato per turno un pretore della città di Palermo. Ebbene, il turno non era ancora finito, e alla vigilia del dibattimento si sostituisce un nuovo pretore a quello che non avea ancora compiuto il suo tempo. Quale sia stata la sentenza del tribunale, ve l'ho detto da principio.

Lascio ora a voi immaginare le voci che corrono generalmente a questo riguardo, e che, come cronista, non posso dispensarmi dal riferirvi. Dicesi, per me non so per qual ragione, che presidenti e procuratori del Re abbiano cercato d'influire direttamente e indirettamente per far assolvere il La Vaccara; che intorno al Pierantoni hanno sempre girato, inchinandosi giudici e magistrati, compresi taluni di quelli che dovevano decidere nella causa, forse con la speranza di future e prossime promozioni. Ci sono ancora quelli che sostengono che prestissimo nella *Gazzetta Ufficiale* si leggerà il decreto, col quale qualche presidente effettivo di Tribunale sarà nominato consigliere di Corte d'Appello, e la promozione e nomina a cavalieri di un paio di giudici. Pel presidente Scandurra, a cui non resse l'animo di leggere la sentenza, si ritiene da tutti che per lo meno sarà traslocato.

E tutte queste dicerie si spargono in Sicilia, dove si ha tanto bisogno di giustizia! Ammesso che i giudici abbiano deciso secondo coscienza, e noi non ne vogliamo dubitare, i fatti accaduti sono tali da giustificare qualunque sinistro apprezzamento.

Ha fatto grande impressione la prima lettera dell'on. duca di Cesarò, pubblicata ieri sera dal *Precursore*, e più le rivelazioni di questo giornale intorno all'arresto e alla condanna a domicilio coatto del fratello del suo direttore, sig. Bonafede. Mi si dice che forse il *Precursore* pubblicherà, a quest'ultimo riguardo, lettere molto compromettenti spedite da Roma per far pressione sul giornale e fargli cambiare indirizzo. Siamo proprio nella più grande confusione, e pare che dovremo assistere ad ulteriori gravissimi scandali.

Esposizione internazionale di Parigi

Dall'on. ministro di agricoltura e commercio è stata indirizzata la seguente circolare agli Istituti ed alle Scuole da esso dipendenti:

Roma, 22 settembre 1877.

È mio desiderio che le Scuole di disegno e di plastica negli Istituti industriali e professionali, e nelle Scuole di arti e mestieri siano rappresentate all'Esposizione internazionale di Parigi del 1878 con una collezione di saggi eseguiti dagli alunni.

Fin dalla prima Mostra universale, che ebbe luogo a Londra nel 1851, i prodotti industriali in cui il disegno ha precipua importanza furono oggetto di speciale attenzione da parte delle persone a cui stava più a cuore il progresso delle arti e delle industrie. Fu allora che il governo inglese comprese il bisogno di promuovere con ogni mezzo lo studio del disegno, istituendo molteplici Scuole che mettono capo al Museo di South-Kensington. Anche la Germania e la Francia, seguendo tale esempio, dettero all'insegnamento del disegno un grande impulso nelle loro Scuole.

L'Italia, a cui le splendide tradizioni del passato offrono modelli d'insuperata bellezza e di squisito gusto artistico, in mezzo alle vicende del suo nazionale risorgimento, avvertì ben presto la necessità di ordinare e svolgere, molto meglio che non si fosse fatto per lo innanzi, le sue Scuole di disegno, e come insegnamento superiore del disegno applicato alle industrie, fondò la Scuola di ornamentazione nel Museo industriale di Torino.

Insegnamenti di disegno ornamentale, di disegno lineare, di disegno topografico, di disegno di costruzioni vennero dati negli Istituti tecnici; e negli Istituti nautici furono introdotti quelli del disegno di costruzione navale, del disegno di macchine e del disegno idrografico.

Lo studio di questa disciplina, che è sussidio indispensabile a molte scienze ed è fondamento di ogni arte e industria, ebbe pur campo di esercizi e di applicazioni nelle Scuole di arti e mestieri, alcune delle quali, sebbene di recente fondazione, hanno già dato di sè bella prova. Quivi, nell'una o nell'altra, i giovani attendono allo studio di tutti i rami del disegno, con le speciali applicazioni secondo l'indirizzo che la Scuola si è proposto, e vi compiono lavori di modellatura e di plastica.

Ora a me pare che l'Esposizione di Parigi del 1878 offra propizia occasione per far conoscere quale sia lo stato delle nostre Scuole di disegno l'una rispetto all'altra, e di fronte alle Scuole estere. A tal uopo i presidi e i direttori assistiti dagli insegnanti di disegno, faranno pervenire al ministero, non più tardi del giorno 15 novembre prossimo, quei saggi che ad essi parranno migliori e che furono eseguiti nel passato anno scolastico dagli alunni dell'Istituto o della Scuola.

Circa ai saggi in plastica, potranno inviarsi fotografie, in dimensioni tali da riprodurre chiaramente i lavori originali.

Sarà poi mia cura di nominare una speciale Commissione per la scelta di quei saggi che potranno meglio dimostrare nell'Esposizione di Parigi la reale condizione delle Scuole di disegno dipendenti da questo ministero.

Desidero inoltre che i corsi professionali delle diverse sezioni siano rappresentati alla detta Mostra con lavori speciali a ciascuna di esse. Così dalle sezioni di agrimensura potranno essere inviati disegni di costruzione, rilievi topografici e saggi di estimo ai quali, quando sia opportuno, saranno aggiunti i relativi disegni. Le sezioni di agronomia potranno presentare progetti d'impianto d'aziende agrarie corredati dai calcoli di tornaconto; e le sezioni commerciali potranno esservi rappresentate con modelli di computi d'inventario, di tenuta di libri e simili. È poi opportuno che tutti i lavori, nelle indicate categorie, siano accompagnati dai temi autenticati dai rispettivi insegnanti.

Anche per questi saggi i professori sceglieranno i lavori eseguiti dagli alunni nell'anno scolastico testè decorso; e senza preoccuparsi troppo di ricercare lavori di un merito eccezionale e di straordinaria importanza, abbiano soltanto presente che desiderio del ministero è che gli Istituti siano rappresentati all'Esposizione di Parigi pel loro giusto valore.

Non dubito che ciascun Istituto e Scuola vorrà, in ragione dei propri mezzi, corrispondere nel modo migliore a dimostrare il progresso in queste diverse parti del pubblico insegnamento.

Il ministro
MAIORANA-CALATABIANO.

LA QUESTIONE LAGUNARE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Padova, 26 settembre.

(M.) È noto che a commissari governativi per l'esame del progetto Bocci, riguardante l'espulsione del Brenta dalla Laguna, furono nominati i commendatori Barilari, Rappacioli e Pareto. È noto eziandio che l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, aveva solennemente promesso di non presentare al Parlamento il relativo progetto di legge (portante la spesa di ben quattro milioni) *senza* il concorde parere di questa Commissione tecnica provinciale, composta di sommi idraulici, quali il Turazza ed il Bucchia; ciò, ben s'intende, per conciliare efficacemente gl'interessi del territorio padovano colla necessità di salvare il veneto estuario. Ma la sullodata Commissione governativa, qui recatasi ultimamente, dimenticossi che esistesse anche una Commissione provinciale, espressamente delegata per istudiare l'arduo quesito, e nonostante che di essa facciano parte così insigni scienziati. Il *Giornale di Padova* si mostra giustamente sdegnato per siffatto sconveniente procedere, e la Deputazione provinciale, con una sollecitudine che l'onora, ha sporto al ministero i più vivi reclami, ad esso ricordando il noto adagio, *promissio*..... che per un governo diventa *obbligo* tanto più grande quanto maggiore è il numero degl'*interessati*. Vero è, che la Commissione governativa aveva il mandato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici di *studiare sopra luogo e riferire in argomento*, ma perchè circondarsi di tanto mistero sino al punto d'evitare qualsiasi contatto con chicchessia?

Comunque siasi, la venuta della suddetta Commissione indica che il progetto del Bocci è *finalmente* sottoposto a seria disamina da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale non tarderà a *maturare* il suo voto e a presentare al competente ministero le sue motivate proposte.

Vedremo poi se quella parte delle opere che dovranno eseguirsi sul territorio padovano sarà affidata a quest'ufficio del genio civile, il che sarebbe logico ed opportuno, oppure all'istesso Bocci, come si è fatto, secondo quanto mi risulta, per la costruzione dello scaricatore in laguna delle acque dell'Osellino e per la costruzione del sotto-passante del Sile ai Lanzoni, nonchè per la contemporanea arginatura a sinistra del Sile stesso, e per la chiusura dell'emissario Businello; lavori i quali hanno per iscopo di bandire dalla laguna le acque torbide dei fiumi e d'immettervi invece le meno nocive e più chiare acque di scolo. Che il Bocci sia delegato all'esecuzione di questi lavori, sembrerebbe provarlo la consegna fattagli dal capo del genio civile in Venezia, delle carte, piani e disegni relativi, conforme agli ordini del ministero.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA UNGHERIA

I giornali di Vienna, del 26, annunziano che l'on. Pesaro-Maurogònato, vice-presidente della Camera dei deputati italiana, si trova da alcuni giorni in quella capitale, e che assisteva all'ultima seduta della Camera viennese.

GERMANIA

L'imperatore Guglielmo è arrivato il 24 corrente, a Baden-Baden, dove si tratterrà alcune settimane.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il 2 ottobre, anniversario del Plebiscito, è stato destinato molto saviamente alle premiazioni degli alunni delle scuole.

La prova più evidente del progresso nella civiltà è l'istruzione; distribuire premi e ricompense a chi ha tratto maggior profitto dei suoi studi in un giorno che segna il nostro risorgimento e compimento dell'unità italiana, è un'idea altamente patriottica, è un rimprovero della passata trascuranza dell'istruzione, specialmente popolare.

Oltre la solita premiazione solenne, che alle 3 pom. si farà sul piazzale del Campidoglio, nella sala dei Conservatori, alle 11 ant., con intervento del sindaco ed altre autorità municipali, si farà la distribuzione dei premi Rolli agli alunni delle scuole degli artieri.

Il consigliere Rolli lasciava già una parte della sua fortuna a profitto dell'istruzione, e fra gli altri legati, ne stabiliva uno di L. 500 per la scuola degli artieri, da convertirsi in tanti premi di L. 50 ciascheduno, agli allievi migliori.

A questa solennità popolare, che sarà pubblica, sono specialmente invitate le famiglie degli artieri.

È giunto in Roma, ed è alloggiato all'albergo della Minerva, il prof. Eulemburg di Berlino, medico notissimo per il suo trattato sulle malattie nervose, opera che è stata tradotta anche in italiano e che ha ottenuto il premio di Asley Coopers di Gui's Hospital di Londra.

Ci viene assicurato che la sorveglianza sulla entrata al mattatoio delle bestie che debbono essere macellate lascia moltissimo a desiderare.

La Commissione sanitaria, ci vien detto, è molto condiscendente, e così vengono macellati dei buoi che dovrebbero servire a tutt'altro uso fuori che al nutrimento dei cittadini.

A dir vero, non tutte le carni che vediamo in vendita presso i macellai sono sempre della miglior qualità, ma prenderemo più esatte informazioni per chiamare la sorveglianza municipale sopra un ramo d'industria che interessa personalmente tutti i cittadini.

L'istuzione delle Scuole professionali in Roma è stata accolta con molto favore. Ed infatti nessuna Scuola è stata tanto frequentata quanto quella femminile di San Tommaso in Parione ove insieme ad una discreta coltura letteraria si apprendono parecchie arti, fra le quali quella del ricamo e dei fiori. E se non fosse stata l'angustia del locale, il numero delle alunne sarebbe stato tanto maggiore come si prova ora che, traslocata la Scuola in un ambiente più vasto, sono già andate ad iscriversi in pochi giorni ottantacinque nuove allieve.

La nuova Scuola sempre sotto la direzione della signora Relighini, s'aprirà fra qualche giorno nel nuovo locale dell'ex-convento della Missione appena saranno compiuti i restauri ed adattamenti che si sono dovuti fare.

Il giorno 2 ottobre, anniversario del Plebiscito, in una sala terrena aperta al pubblico nel locale dell'Ospizio dei convalescenti e pellegrini saranno estratte le doti istituite per povere zitelle.

La scuola d'applicazione degli ingegneri avvisa che col 1° ottobre sono aperte le inscrizioni a tutti tre gli anni di corso della scuola. Col giorno 16 detto mese avranno principio le lezioni orali.

Gli *esperimenti di riparazione* avranno luogo nella prima metà d'ottobre.

Domenica, 30, si estrarrà a Piazza Navona un'altra tombola a benefizio degli asili infantili.

I premi ascendono a L. 5000 in oro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 27 settembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 761 6

Termometro centigrado

Massimo = 19,7 — Minimo = 13,4

Umidità media del giorno

Relativa = 54 — Assoluta = 7.55

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Nuvoloso, giornata rigida.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE DI ROMA

Processo pei fatti del 21 settembre.

Ieri sera, alle ore 7 appena tutto fu all'ordine, l'udienza venne rinviata a stamane.

Alle ore 10 15, aperta l'udienza, il P. M., avuta la parola, chiese l'assoluzione della maggior parte degli imputati, meno per Polzoni, Cleman, Giannini, Spinosi, Pieri, Loggia, Adriani.

Gli avvocati difensori sostennero l'assolutoria di tutti e svolsero benissimo le loro tesi, la principale delle quali consisteva nel sostenere che la legge di P. S. vuole gli squilli di tromba o rulli di tamburo per le intimazioni di sciogliersi, prima di procedere agli arresti.

Il Tribunale, ritiratosi alle 3 1[2], usciva dopo un'ora con sentenza che per la contravvenzione di cui all'art. 29 della legge di P. S. condanna Capaccini a 40 giorni di carcere quale recidivo, Mercatucci ad un mese, Tuccimei a 6 giorni. Per oltraggio ad agenti della pubblica forza Polzoni e Cleman a 6 giorni di carcere. Gli altri furono assolti.

Così è terminato il processo dei dimostranti del 21.

L'INCENDIO DI AIROLO

Pubblichiamo i seguenti nuovi particolari sull'incendio di Airolo e sui soccorsi di cui hanno bisogno i danneggiati, raccomandando di nuovo la sorte di questi sventurati alla filantropia degl'italiani:

Egregio signor Direttore,

Il giorno 17 corrente uno spaventoso incendio distruggeva i quattro quinti del villaggio d'Airolo, sede della sezione sud dei lavori della galleria del Gottardo. In meno di tre ore il fuoco, attivato da un furioso vento di nord, compieva l'opera struggitrice, mettendo la miseria e la disperazione in un gran numero di famiglie del paese e della colonia dei lavori, italiana tutta, meno poche eccezioni.

I negozianti ed i proprietari sono quasi tutti assicurati, ma i poveri operai non hanno questa risorsa e l'imminente inverno si presenta sotto ben tristi auspicii. In Isvizzera sono dovunque aperte sottoscrizioni in favore dei danneggiati, dalla Francia si spera pur qualche cosa, e sarebbe bene che l'Italia, la quale ha qui tanti dei suoi figli d'ogni provincia, desse prove di non averli dimenticati.

Il governo del Re ha già spedito L. 1000, che serviranno per i più urgenti bisogni, toccherebbe ora alla popolazione di far qualche cosa, ed io confido che qualche cosa si farà, se Ella, signor Direttore, vuol dare a questa lettera non solo la pubblicità, ma anche l'appoggio del suo sì diffuso giornale.

E questa pubblicità e questo appoggio, io lo spero, e fin d'ora dal fondo del cuore ne lo ringrazio a nome dei disgraziati della colonia e del villaggio.

Gradisca, signor Direttore, i sensi di distinta stima e considerazione del

Suo fedelissimo servitore
F. GIACCONE,
medico ai lavori del Gottardo
(sezione Sud).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Le feste di Pavia. — Gli assessori del comune di Pavia hanno presentato il seguente indirizzo di ringraziamento al sindaco comm. Arnaboldi, al quale si deve in massima parte la bella riuscita dell'Esposizione e delle feste di quest' occasione:

« *On.mo sig. sindaco,*

« La larghissima parte che Ella ebbe nel successo delle Mostre associate, fu così splendida ed efficace che gli assessori sentono il dovere di ringraziarla dal fondo dell'animo. La cittadinanza ha potuto vedere con quanta magnificenza Ella ricevette ed ospitò i Reali Principi, così che a Lei si deve grandissima parte del nome che in questi giorni la nostra Pavia ha conseguito.

« La Giunta municipale quindi gliene esprime la più sincera riconoscenza ed i sensi della più alta ed affettuosa stima.

« Pavia, 23 settembre 1877.

« *Di Lei devotissimi*

« A. Nocca — C. Magenta — G. Rizzi — R. Bordoni — E. Marozzi — F. Ghisio — S. Caravaglia — G. Dapelli. »

Il ministro dell'interno a Torino. — La *Gazzetta Piemontese* annunzia che l'on. Nicotera è giunto l'altro ieri a Torino.

Elezioni amministrative a Genova. — Il *Corriere Mercantile* scrive:

Ci si narra che nella sezione della Foce, nella quale riuscì eletto l'avv. Luigi Priario, benchè non fosse portato in alcuna lista, si trovarono presenti per tempo trenta guardie carcerarie per votare la formazione del seggio. Tutte poi le guardie del vicino bagno penale, si recarono, con ordine e disciplina ammirabile, a votare, mano mano, a piccoli drappelli. Avevano naturalmente la scheda imposta dai superiori, si direbbe, *immediati*, e quella scheda era destinata a far passare la volontà di quel paese.

Son cose da ridere, chi non guardi oltre la buccia: ma intanto il prestigio delle instituzioni e la fiducia nella legalità se ne vanno, e a poco a poco il volgo si persuaderà che il potere è come il regno dei cieli, cioè la preda dei violenti.

Monumento a Nino Bixio. — Si è costituito un Comitato per un monumento nazionale a Nino Bixio, composto delle seguenti persone:

Antonio Araldi, Anton Giulio Barrili, Gerolamo Boccardo, Vincenzo Stefano Breda, Gerolamo Bertozzi, Pier Luigi Bembo, Stefano Castagnola, Cesare Cantù, Bartolomeo Casalis, Enrico Cosenz, Giacinto Carini, Adolfo Colletti, Cesare Cabella, Benedetto Cairoli, Pietro Delvecchio, Giacomo Dina, Gian Luca De Fornari, Augusto Elia, Eula Lorenzo, Paulo Fambri, Paolo Ferrari, Leone Fortis, Giovanelli principe Giovanni, Ulderico Levi, Michele Lessona, Terenzio Mamiani, Vincenzo Malenchini, Luigi Mancini, Carlo Mayr, Lazzaro, Negrotto Cambiaso, Giorgio Pallavicino Trivulzio, Raffaele Rubattino, Pietro Ripari, Gaetano Sacchi, Quintino Sella, Adolfo Tozzetti, Pietro Tacchini.

A Genova, poi, ove saranno più attivi i lavori di questo Comitato, si è costituita una Giunta speciale, composta dei signori: deputato Anton Giulio Barrili, senatore Cesare Cabella, comm. Stefano Castagnola, avv. Pietro Delvecchio, marchese Giacomo Doria, deputato Raffaele Rubattino, colonnello Pietro Ripari.

(Così il *Movimento*)

— Sull'arrivo a Napoli della salma dell'illustre patriota leggiamo nel *Pungolo* del 27:

« Oggi, alle ore 2 pom., ha approdato nel nostro porto il piroscafo *Batavia*, con a bordo le ceneri di Nino Bixio.

« Appena avutosi l'avviso dell'arrivo del prezioso deposito, una rappresentanza del nostro municipio, il prefetto della provincia, il questore, il generale Pallavicini, l'ammiraglio Del Carretto, e parecchi ufficiali dello stato maggiore dell'esercito e della marina, si sono recati a bordo della nave per rendere il dovuto tributo di onoranza alle spoglie mortali del grande soldato e dell'intemerato cittadino.

« Il cadavere del Bixio, come è noto, fu cremato, ed i suoi avanzi sono ora collocati in un'urna di cristallo, ornata di nastri neri.

« Su quest' urna, al suono della marcia funebre d'una banda municipale, il prefetto ed i rappresentanti del municipio hanno deposto corone d'alloro.

« Indi l'assessore Agrelli ha pronunziato un breve discorso per ricordare le virtù dell'estinto, al quale discorso ha fatto eco il comm. Mayr con nobili e commoventi parole.

« Compiuta la pietosa cerimonia, alle 4 il piroscafo *Batavia* ha ripresa la sua rotta per Genova, dove i concittadini dell'illustre uomo ed il governo preparano solenne ricevimento alle onorate ceneri. »

Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano. — Il Consiglio d'amministrazione di questa scuola, avutane approvazione da S. E. il ministro di agricoltura, onde rendere più facile l'adito agli allievi del corso inferiore che intendono di istruirsi praticamente e teoricamente per diventare bravi viticoltori, cantinieri e castaldi, ha stabilito che pel corso inferiore si esiga solo che gli allievi abbiano compiuta l'età di anni 15, diano prove mediante esame di saper leggere e scrivere correntemente e conoscere l'aritmetica. Gli esami di ammissione avranno luogo dal 4 al 7 ottobre.

Il giorno 8 ottobre cominceranno regolarmente le lezioni e i lavori pratici di vinificazione e distillazione.

Al primo anno del corso superiore vengono ammessi come studenti giovani che sieno licenziati dalle scuole tecniche e dai ginnasi; i licenziati dalle sezioni agronomiche degli istituti tecnici e dai licei (purchè questi ultimi superino un esame di ammissione per l'agronomia e la chimica generale) sono ammessi al secondo anno. Come uditore si può essere ammesso per tempo variabile alle lezioni e laboratorii a scelta del petente.

Le iscrizioni sono aperte dal 15 corrente settembre.

La neve. — Leggesi nella *Provincia* di Belluno del 26:

Dopo una burrasca di cinque giorni, la neve cadde sulle cime delle più alte montagne, che nella nostra provincia si protendono alla destra del Piave.

Il termometro centigrado questa mattina segnava gradi 10 sopra lo zero e alle 2 pomeridiane gradi 14.

Processo. — Innanzi alla Corte d'Assise di Avellino è incominciata la causa a carico di Michele de Girolamo ed altri venti individui, accusati di reati gravissimi, tra i quali l'assassinio del prete Sensale di Mercogliano. Terremo informati di questa importante causa i nostri lettori.

Tragedia domestica. — Scrivono da Grosseto, in data del 25 corrente, al *Ravennate*:

La nostra città è stata oggi nuovamente funestata da luttuosissimo fatto. Antonio Cipriani, che viveva da qualche tempo separato dalla propria moglie, Cesira Mai, recavasi questa mattina in di lei casa a trovarla, ed appena incontratala sulla porta, l'aggrediva furiosamente e con replicati colpi di coltello acuminato la riduceva in fin di vita; poscia, datosi alla fuga, perchè inseguito dai popolani accorsi alle grida della vittima, giungeva sino al passo d'Istia, nel fiume Ombrone, e quivi, gettatosi nella corrente, vi periva miseramente.

Assassinio. — Leggesi nei giornali di Milano del 24:

Ieri notte il vinaiuolo della bottega detta il *Morgnatt*, di contro alla casa Litta sul corso Magenta, dopo aver chiusa la bottega, si mise al banco, per vedere quanti quattrini aveva riscosso nella sera.

Mentre era tutto intento a quest'operazione, il suo dipendente Enrico Rognosi, il quale forse voleva derubare il suo padrone, gli si slanciò contro coll'impeto d'una tigre, e, vibratigli replicati colpi con una mazza alla testa, lo stese quasi esanime al suolo.

Durante i colpi, quell'infelice gridava, chiamando soccorso. Venne gente; vennero le guardie di questura. Si penetrò nella bottega: ma non si vedeva che quello sventurato steso sul pavimento. Le guardie perquisirono qua e là la bottega per iscovare l'autore del delitto, e alla fine lo trovarono nascosto, rannicchiato in una tenebrosa cantina. Mentre quel povero padrone veniva condotto all'ospedale, il ribaldo veniva tratto alle carceri.

Il vinaiuolo non dà quasi più segni di vita.

Furto. — Leggiamo nei giornali di Napoli del 26:

Verso le 5 1[2 pom. di ieri fu perpetrato un furto nell'Albergo d'Italia, in piazza Municipio, n. 81.

Il cameriere dell'albergo Tommaso Marachetti, di Torino, s'introdusse nell'abitazione del padrone dell'albergo, signor Raffaele Duraccio, ed aprì un mobile con la chiave che si era lasciata vicino, sottraendone lire 1050. Dopo ciò, si diede alla fuga.

Stamane, però, il portinaio dell'albergo, Lascolea Antonio, si è recato alla stazione delle ferrovie, ritenendo che il ladro prendesse il volo da Napoli. Ed ha colto nel segno, perchè ha sorpreso il Marachetti, verso le ore 4, e lo ha fatto arrestare dalle guardie di pubblica sicurezza dell'ispezione Mercato.

Sulla persona del ladro si sono rinvenute lire 1042 75.

Ecco un ladro sventurato! Per lire 7 25 potrà forse ottenere dai giurati dieci anni di lavori forzati!

Enormità. — Il *Precursore* di Palermo narra il seguente fatto:

I nostri lettori sanno come i fratelli Garofalo di S. Mauro abbiano presentata querela contro il Lucchesi.

Il sotto-prefetto di Cefalù fece chiamare a sè il sindaco di S. Mauro e lo esortò a persuadere i suoi conterranei Garofalo a ritirare la querela e a disdirsi.

Il sindaco gli rispose che conosceva la tempra dei fratelli Garofalo, i quali non si sarebbero disdetti mai, e che perciò non avrebbe fatto nulla di quanto il sig. sotto-prefetto desiderava

Allora il sotto-prefetto con voce minacciosa gli disse che, ove non si fosse adoperato, non restavagli che provvedere al fatto suo. Ed il sindaco di S. Mauro cercò di provvedere, ed invece di partire da Cefalù per il suo paese, partì per Palermo.

Premio di scultura. — Martedì scorso l'Accademia di Belle Arti di Parigi concedeva il grande premio di scultura di L. 20,000 allo scultore signor Chapu, autore di tre opere ragguardevoli: *Giovanna d'Arco*, la *Gioventù* e il *Pensiero*.

Annegamento — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 26:

Domenica ultima, verso il mezzodì, uscì a diporto dal cantiere di Castellammare una barca a vela, guidata dal tenente di marina signor Pausano e da due marinai. Mentre la barca era ancora a poca distanza dal porto, un colpo di vento la fece capovolgere.

La gente, che dalla sponda aveva avvertito l'accaduto, fece muovere tosto una barca in aiuto de' tre pericolanti.

Il tenente e uno dei marinai, ch'eransi sempre mantenuti a galla, furono salvi; l'altro marinaio, genovese, era scomparso, e ad onta delle grandi ricerche fatte sul luogo, non si è potuto rinvenire. Sino a ieri a sera il cadavere non era ancora comparso.

La luce elettrica e le torpedini. — Si legge nel *Journal des Débats* che gli esperimenti di luce elettrica adoperata come mezzo di difesa contro alle torpedini hanno dato così felici risultati a bordo dell'*Allexandra*, durante la permanenza di questo bastimento nelle acque turche, che l'ammiragliato inglese decise di munire d'una lampada elettrica il *Temerario*, la più potente di tutte le corazzate a batteria della flotta inglese.

L'incendio di Laon. — I giornali francesi ci recano la notizia d'un grave incendio prodottosi nella cittadella di Laon. L'elevata situazione della cittadella rendeva malagevoli i soccorsi. Tuttavia il fuoco non giunse fino alla polveriera, come temevano gli abitanti della città. I danni si calcolano che siano stati almeno di 300,000 lire. Un soldato del 45° fanteria, per la caduta di una vòlta, ebbe rotte le due gambe, un caporale dello stesso reggimento è stato gravemente ferito nel capo, parecchi artiglieri sono stati più o meno scottati dalle fiamme.

Il Congresso antisocialista di Gera. — Il *Gaulois* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 25 settembre:

« I giornali tedeschi annunziano che il primo Congresso operaio antisocialista si riunirà a Gera il 21 e 22 ottobre prossimo. Questo Congresso non mira a fondare un nuovo partito operaio. Ma si propone di combattere, più energicamente che per lo passato, le tendenze socialiste, mediante l'unione di tutte le Società liberali e degli uomini liberali di tutti i partiti politici, non che di mostrare agli operai che le dottrine socialiste, spinte agli estremi, nuociono al loro stesso interesse. »

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto un pregevole opuscolo del prof. Temistocle Carminati, intitolato: *Dell'istruzione nelle campagne* — lettera a Benedetto Cairoli, deputato (Salò, tip. Faustino Conter). È un diligente studio sulle condizioni dell'istruzione nei comuni rurali, e il prof. Carminati fa una serie di considerazioni e di proposte, le quali dimostrano il grande amore con cui si è occupato di questa importante materia.

Le feste di Caltagirone per Vittorio Amedeo II, re di Sicilia. Ricordo storico del dott. Giuseppe Fovel. — Caltagirone, tip. Giustiniani, 1877.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre contiene:

1. Regi decreti 7 settembre che autorizzano una undecima prelevazione di lire 6,000 dal fondo per le *spese impreviste* da portarsi in aumento al capitolo 39 *bis* del bilancio del ministero delle finanze, e una dodicesima di lire 100,000 da portarsi in aumento al capitolo 44 del bilancio del ministero dell'interno.

2. Regio decreto 5 settembre che approva un elenco di deliberazioni di deputazioni provinciali.

3. Regio decreto 24 agosto che approva l'annesso regolamento per l'applicazione del contributo ai proprietari dei beni compresi, confinanti o contigui del piano regolatore e d'ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana della frazioni suburbane.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Ha fatto sensazione il dispaccio inviato dall'on. Crispi all'imperatore di Germania, al quale il presidente della Camera non aveva avuto l'occasione di essere presentato, e porse materia oggi a commenti nei Circoli parlamentari e diplomatici.

Il giorno della riconvocazione del Parlamento non è ancora stabilito, essendo intenzione del presidente del Consiglio di risolvere prima la questione dell'esercizio delle strade ferrate.

Discussi i bilanci e la legge per le strade ferrate, la sessione in corso verrà chiusa, e la nuova non si aprirà che in gennaio.

Finora solo alcuni bilanci sono stampati, ma non distribuiti.

IL CARDINALE RIARIO SFORZA

Leggiamo nel *Diritto* di questa sera, 28:

Le notizie della salute del cardinale Riario Sforza avute oggi per telegrafo accennano ad un miglioramento.

GUERRA RUSSO-TURCA

Le posizioni degli eserciti

Il redattore militare della *Neue Freie Presse* così giudica gli ultimi fatti d'arme in Bulgaria:

« Sembra quasi che la decisione della campagna di quest'anno debba aver luogo nello stesso posto dove fu dato il primo colpo alla fortuna delle armi russe. Ormai il comandante in capo dell'esercito russo dovrà rivolgere la sua attenzione ad impedire che Osman pascià prenda l'offensiva. Infatti si annunzia già che due divisioni della Guardia che fra breve devono entrare in Bulgaria dovranno essere dirette su Plevna ed una soltanto sulla Jantra. Coi rinforzi sinora arrivati, l'esercito russo-rumeno conterà non meno di 24 divisioni di fanteria e 12 di cavalleria, che si ripartiscono come segue: davanti a Plevna 9 divisioni di fanteria e 5 di cavalleria all'est della Jantra contro Mehemed Alì, 9 divisioni di fanteria e 4 di cavalleria, nei Balcani 3 divisioni di fanteria ed 1 di cavalleria e nella Dobrutscia 3 divisioni di fanteria e 2 di cavalleria. Siccome però dopo le gravi perdite subite, la divisione non si può calcolare che ad 8000 uomini al più, anche dopo l'arrivo completo della Guardia cioè verso la metà di ottobre, davanti a Plevna e sulla Jantra vi saranno poco più di 80,000 uomini, nei Balcani 30,000, e nella Dobrudscia pure 30,000 uomini.

Cerkovna

Il *Times* ha per dispaccio da Bucharest 24, notte:

« Telegrammi ufficiali dal campo recano che Mehemed Alì non rinnovò il 22 l'attacco contro Cerkovna. Le sue perdite nell'attacco del 21, superarono i mille uomini. I russi perdettero 20 ufficiali e 400 uomini tra morti e feriti, avendo combattuto al coperto. »

Da Schumla 24, lo stesso giornale riceve il telegramma seguente:

« Continuano i colpi di cannone isolato a Cerkovna.

« Ieri mattina circa 200 circassi passarono il Jordan e si avanzarono contro il fianco sinistro della posizione russa a Verboca. Essi diedero l'allarme al campo e, dopo una scaramuccia colla cavalleria russa, ritornarono a passare il Jordan. »

Plevna

Da Bucarest 24, lo stesso giornale riceve i seguenti particolari sulle truppe russe che dovevano opporsi all'entrata a Plevna dei rinforzi turchi:

« Delle ricognizioni di cavalleria sulla strada di Sofia constatarono che presso Plevna si trovavano i riforzi per Osman pascià.

« Il colonnello Tourtolmine, comandante l'antica brigata di cosacchi, composta dei reggimenti di cavalleria Kuban e di Terek, occupò posizione forte per impedire che si avanzassero le truppe turche. Si dice che essi contino dieci battaglioni di fanteria e due reggimenti di cavalleria, con artiglieria, e che si trovano presso Debnic, sulla strada di Sofia. Si suppone naturalmente che il colonnello Tourtolmine sarà appoggiato da una forza di fanteria sufficiente per impedire la congiunzione dei due eserciti turchi. »

Il ridotto di Grivitza

Un telegramma da Parigi ci annunzia che un secondo attacco dei rumeni al ridotto di Grivitza è fallito. Troviamo i seguenti particolari su questo fatto in un telegramma da Zgalince (quartier generale di Zatow) al *Daily News*:

« La situazione è invariata. I rumeni si avanzano mediante trincere volanti verso il secondo ridotto di Grivitza; essi sono distanti soltanto 240 metri e fra pochi giorni tenteranno un assalto.

« I russi seguirebbero volentieri la stessa tattica ma mancano loro le necessarie pale. »

Il convegno di Salisburgo

Le *Hamburger Nachrichten*, del 26, hanno per dispaccio da Vienna:

« Il conte Andrassy, nel convegno di Salisburgo, parlò delle quistioni seguenti: La neutralizzazione del Danubio, il trasferimento dell'alta sovranità della Rumenia all'Austria, la fondazione d'una Lega doganale austro-rumena, eventualmente il diritto di guarnigione austriaca nelle fortezze rumene. »

La politica austro-germanica

Il *Fremdenblatt* pubblica un articolo sul convegno di Salisburgo in cui constata che turcofili e russofili si sono ormai convinti che per ora non è da attendersi da alcuna parte un intervento nella guerra. Per quanto severamente sia stato conservato il segreto dei colloqui fra i due ministri, non vi può esser dubbio che il conte Andrassy ed il principe Bismarck reputano conveniente nell'interesse dell'Austria-Ungheria, perseverare anche per l'avvenire nella politica seguita sinora nelle complicazioni orientali. Il momento della mediazione non è ancor giunto. Nè la Russia, nè la Turchia, prosegue il giornale ufficioso viennese, intendono sollecitare i buoni servigi delle potenze per la conclusione della pace. Per quanto siano grandi gli errori della guerra, per quanto si sia già sparso molto sangue, non si può ancora prevedere la fine di questa guerra. Nessuno può dire oggidì quale sarà l'esito di questa guerra che minaccia di divenire la più terribile di questo secolo.

« Ma ciò che possiamo affermare sin d'oggi, continua il *Fremdenblatt*, si è, che l'illusione che la Russia sia, a preferenza di altre nazioni e Stati, destinata a rigenerare l'Oriente, è annientata per sempre.

« Le sconfitte russe possono essere compensate da vittorie russe, gl'insuccessi di Plevna cambiarsi in onorevoli e gloriosi trionfi. Ma anche ristabilito che sia l'onor militare della Russia non sarà provato che essa è in grado di adempiere oltre ai confini del suo impero ad una missione di civiltà. La guerra attuale, per quanto abbia durato pochi mesi, ha già gettato la più triste luce sulle condizioni interne della Russia, ha reso evidente a tutti coloro che in generale hanno occhi per vedere, che la Russia, per parecchi decennii avvenire, deve rivolgere tutte le sue forze al lavoro di riforma interna, se vuole elevare la pretensione di essere una grande potenza europea.

« Naturalmente in seguito a questo fatto, gli sguardi della popolazione cristiana nella penisola dei Balcani si rivolgeranno nuovamente all'Austria-Ungheria, la quale, per la sua posizione e pel suo passato sembra destinata a divenire loro rifugio naturale. Verrà l'ora in cui la nostra monarchia, ritornando a le grandi tradizioni dell'epoca di Eugenio, a fianco della Germania e col consenso dell'Europa, assumerà l'emancipazione dei paesi balcanici del dispotismo turco.

« Si è parlato molto nelle ultime settimane della proverbiale fortuna dell'Austria. Da ogni lato si poteva udire che anche il conte Andrassy doveva la maggior parte de' suoi successi all'antico: *Tu felix Austria*. Noi pure crediamo alla fortuna dell'Austria e speriamo ch'essa si manterrà lungamente. Ma non basta la fede in questa fortuna, è d'uopo altresì rendersi degni di questa fortuna, e ciò il conte Andrassy lo fece senza dubbio. Egli ha assistito agli avvenimenti, con calma e prudenza; egli si oppose alle seduzioni d'una spartizione della Turchia.

« Acuto osservatore, egli conosceva la forza di resistenza dell'impero ottomano, sebbene non ritenesse forse possibile un sì potente sviluppo di forze come ebbe luogo realmente; egli sapeva che la Russia da sola non sarebbe in grado di effettuare la liberazione della penisola dei Balcani.

« Quand'anche gli eserciti russi avessero combattuto meno infelicemente; quando anche fosse ad essi riuscito di passare in grandi masse i Balcani, l'Austria-Ungheria, grazie alla favorevole posizione dei suoi confini e fiduciosa nel suo valente esercito, avrebbe potuto mantenersi in una riserva vigilante finchè la Russia, alla conclusione della pace, minacciasse di offendere gl'interessi della nostra monarchia.

« Quanto più sfavorevole sarebbe la condizione dell'Austria-Ungheria, se avessimo preso parte alla guerra con o contro la Russia. Se la Turchia fosse soggiaciuta ad un attacco comune della Russia e dell'Austria, il sangue dei nostri figli sarebbe stato sparso onde mantenere il prestigio russo, e sarebbe stata necessaria probabilmente una seconda guerra per tutelare i nostri interessi di fronte a quelli dell'alleato. Se invece avessimo rivolto le nostre armi dapprima contro la Russia, essa, dopo le sue sconfitte sicure, sarebbe divenuta nostra irreconciliabile nemica. L'antico grido: « La via a Costantinopoli conduce attraverso la Transilvania e Vienna! » diverrebbe la parola d'ordine della politica russa, e da quell'epoca in poi ogni nemico dell'Austria sarebbe stato l'alleato della Russia.

« Da qualunque lato — conclude il *Fremdenblatt* — consideriamo il risultato della politica orientale sinora seguita dal conte Andrassy, giungiamo nuovamente alla conclusione che l'Austria-Ungheria ha ogni motivo di rallegrarsi per essersi astenuta da ogni intervento diretto nella penisola dei Balcani. La nostra ora, lo ripetiamo, giungerà. La Russia, che, mentre godeva l'amicizia dei suoi due più potenti imperi vicini, non fu in grado di ottenere la soluzione della questione d'Oriente, non lo tenterà per un avvenire prossimo, in opposizione ad una di queste potenze. Per 25 anni almeno è scomparso il pericolo che il moscovitismo divenga potente oltre misura sul Danubio inferiore. Per quell'epoca la questione d'Oriente, purchè la Germania e l'Austria-Ungheria rimangano uniti, avrà trovato la soluzione conforme agli interessi della nostra monarchia al pari che alle esigenze dell'umanità. »

Stampa inglese

Lo *Standard* del 26 così si esprime sulle probabilità che le proposte di mediazione siano accolte:

« La quistione in questo momento è se si può tentare un intervento delle potenze neutrali, con probabilità di successo. In tale circostanza spetterebbe all'Inghilterra di prendere l'iniziativa, e se il *Foreign Office* può scorgere la menoma speranza di ristabilire la pace prima che si vada incontro agli orrori d'una guerra d'inverno e d'una seconda campagna, esso è obbligato in coscienza a non trascurare quell'occasione. Non ignoriamo, nè apprezziamo poco le considerazioni che possono indurre turchi e russi a prolungare il conflitto. Nondimeno non vogliamo rinunciare alla speranza che lo czar, prima che comincino i mesi d'inverno rovinosi ed ingloriosi, voglia evitare un inutile sciupio di danaro, di munizioni, e, ciò che più monta, di preziose vite umane, accettando qualche dignitoso compromesso. È difficile che si presenti un'altra occasione nella primavera. Allorchè saranno superate le prove ed i pericoli dell'inverno, il governo russo spinto dall'ambizione di diplomatici delusi e generali caduti quasi in disgrazia, sarà più desideroso di prendere la rivincita per la campagna perduta.

« Anche il fiero fanatismo dei turchi non può considerare con gioia le prospettive di una penosa campagna d'inverno. Siamo convinti che si perderebbe un'occasione favorevole e forse irreparabile per l'Europa se essa non interviene onde consigliare la pace. »

IL FUTURO CONCLAVE

Scrivono da Vienna all'ufficioso *Giornale di Carlsruhe* essere certo che l'eventualità della morte del Papa e la questione della elezione del suo successore furono, tra gli altri argomenti, discusse a Salisburgo. Il corrispondente del predetto giornale dice:

« Io non sono in grado di dirvi ciò che è stato deciso a questo proposito; ma è certo che, ritornato a Vienna il conte Andrassy, egli ricevette l'ambasciatore italiano, che era incaricato di fargli una comunicazione relativa all'accennata eventualità. Io posso soggiungere che l'ambasciatore assicurò il conte Andrassy che il governo italiano prese, senza trascurare neanche i più piccoli particolari, tutti i provvedimenti necessari per garantire al Conclave la più completa libertà dell'elezione. Ma il governo italiano ci terrà egualmente a veder osservate dal Conclave tutte le formalità imposte da regole certe o dalla non interrotta tradizione. »

IL MANIFESTO DEI RADICALI FRANCESI

Alcuni giornali francesi pubblicano oggi il manifesto dei radicali agli elettori, che ci fu annunziato telegraficamente e che il telegrafo diceva firmato dalle persone le più notevoli del partito radicale. Il manifesto è bensì firmato, ma non vi abbiamo letto alcuno de' nomi di questo partito che sono più noti a noi.

IL MANIFESTO DEL CONTE DI CHAMBORD

Si legge nella *Liberté*:

« Il conte di Chambord ha mandato a uno de' suoi amici, il marchese di Vaussay, che abita Versailles, un manifesto elettorale, stato letto ieri, 27 settembre, nella riunione del Comitato legittimista. Si crede che questo manifesto sarà prossimamente pubblicato dall'*Union*. »

IL SERVIZIO POSTALE IN FRANCIA durante la lotta elettorale.

Il *Temps* aveva pubblicato, il 23 settembre, una lettera ricevuta da Orléans e firmata: *Un impiegato delle Poste*, nella quale si diceva avere il direttore delle Poste di Orléans proibito ai suoi impiegati di classificare e distribuire i manifesti dei repubblicani che erano arrivati o fossero arrivati a quell'Ufficio.

Oggi il *Temps* inserisce, dicendo di compiacersene, un comunicato dell'Amministrazione delle Poste, dove si smentisce assolutamente la predetta notizia. Si dichiara in questo comunicato che le diverse operazioni relative alla spedizione e alla distribuzione degli scritti elettorali sono fatte nell'Ufficio d'Orléans colla più severa imparzialità, senza distinzioni nè preferenze, celeremente e colla maggiore puntualità, nonostante lo straordinario lavoro imposto al servizio delle Poste dalle elezioni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 27. — È falso che il duca di Edimburgo sia stato dispensato dal comando del *Sultan*. L'*Osborne* fu spedito a Marsiglia per condurre la duchessa a Malta. Il duca, dopo di avere visitato la duchessa, raggiungerà col *Sultan* la flotta.

Buda-Pest, 27. — Camera dei deputati. — Tisza, rispondendo alle interpellanze diggià annunziate, constatò la politica neutrale dell'Austria-Ungheria, basata sui propri interessi; disse che il governo reclamò presso la Porta per le torpedini poste nel Danubio e presso la Russia per le devastazioni della bocca di Sulina; la Turchia fece alcune concessioni e la Russia promise di rimettere in buono stato la bocca di Sulina dopo la guerra.

Al principio della guerra la Russia promise di non fare operazioni militari in Serbia, e la stessa promessa fu fatta dalla Turchia. Nel caso che la Serbia prendesse parte alla guerra non si porranno ostacoli alla Turchia, e l'Austria-Ungheria regolerà la sua condotta secondo i suoi interessi. La confederazione dei tre imperatori, soggiunse Tisza, non era un impegno riguardo a quistioni concrete, ma un accordo di procedere insieme nell'interesse della pace d'Europa. A questa confederazione si deve attribuire in parte il fatto che la guerra non divenne generale. Non risulta per l'Austria-Ungheria alcun obbligo riguardo alla quistione d'Oriente dal fatto che un governo fece la guerra contro l'opinione di due altri. La politica del governo seguita finora dimostra che non si trattò mai dello smembramento della Turchia. Il governo non reclamò per le atrocità turche in generale, ma per le grazie concesse ai prigionieri turchi. La Turchia promise di osservare per l'avvenire la convenzione di Ginevra. I nostri rapporti colla Germania, terminò dicendo il presidente del Consiglio, da lungo tempo sono buoni, e oggidì ancora sono ottimi.

La Camera prese atto di tutte queste risposte.

Berlino, 27. — L'on. Crispi, prima di partire, spedì il seguente telegramma all'imperatore:

« Essendo sul punto di dire addio alla Germania, sento il vivo rincrescimento di non aver potuto ossequiare personalmente Vostra Maestà e l'obbligo di ringraziare vivamente la M. V., come capo supremo della grande nazione, per le prove di simpatia date all'Italia dal nobile popolo tedesco. »

Londra, 28. — Nella cerimonia pel collocamento della prima pietra dell'Università di Nottingham, Gladstone pronunziò un discorso, nel quale espresse l'opinione che la guerra fu cagionata dalla irresoluzione del governo inglese, il quale avrebbe potuto unirsi alle grandi potenze per proteggere i cristiani della Turchia. Soggiunse che la Turchia continua a trattare i cristiani secondo la sua abitudine tradizionale e dichiarò che Layard dovrebbe essere incaricato di far conoscere il numero dei russi che furono fatti prigionieri dai turchi. Gladstone lodò altamente l'attitudine e la saggezza politica della nazione francese nell'attuale crisi interna e disse che la Francia ha le simpatie del popolo inglese.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 28. — Mehemed Alì abbandonò martedì le posizioni avanzate sul Banicka-Lom per prendere una posizione più favorevole.

Costantinopoli, 27. — Dispaccio ufficiale. — Un telegramma di Osman pascià, in data di ieri, dopo di aver fatto menzione dei combattimenti della settimana precedente, nei quali i russi furono respinti perdendo 3000 uomini e 3 cannoni, racconta che martedì, 18, i russi rinnovarono l'attacco con grandi forze, fra le quali vi era la Guardia imperiale, contro le posizioni situate all'est di Plevna, ma furono pure respinti, perdendo 1500 uomini. Il combattimento continua. Centomila russi attaccano Plevna.

Un telegramma del comandante egiziano a Bazardschik, in data di ieri, annunzia che alcune compagnie di cosacchi comparvero in un villaggio di quei dintorni, ma furono battuti e dispersi da un distaccamento di soldati egiziani.

Costantinopoli, 28. — Alcuni giornali pretendono di sapere che la divisione egiziana, comandata dal principe Hassan, varcò il Danubio verso Silistria.

Parigi, 28. — I rumeni fallirono in un secondo attacco contro il ridotto di Grivitza.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita Italiana 5 0[0	75 42	75 45
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

28 settembre 1877 (ore 1 pom.)

I corsi parigini di ieri sera, arrivati in ripresa, ci fecero avere oggi una Borsa molto ferma per la Rendita, che esordiva 77 70 per liquidazione, e terminava 77 72 1[2 richiesta; il riporto per fine prossimo si teneva fra 12 1[2 e 10 cent.

I prestiti Pontifici senz'affari.

Poche Generali furono cedute a 432 fine mese.

Invariata la Francia 109 30, 3 mesi.

Id. *chèques* 109 90.

Più debole la Londra 27 46, 3 mesi.

Oro 21 97.

(*Ore 5 pom.*)

Il listino di Parigi recando notevole rialzo, qui si pagò la Rendita 77 95 per liquidazione, 78 05 fine ottobre.

FIRENZE	27	28
Rendita Italiana 5 0[0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 95 1[2 a	21 95 a
Londra 3 mesi	27 46 »	27 46 »
Francia a vista	109 80 v	109 85 v
Imprestito Nazionale .	— —	30 —
Azioni Tabacchi . .	805 — n	807 — n
Az. Banca Naz.	1925 — »	1925 — »
Strade ferr. meridionali	348 — n	348 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	— — n	765 — f
Credito mobiliare . . .	658 — »	660 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	27	28
Ren.it.5°[o god. 1°lug.	77 52 1[2/m	77 57 — f

PARIGI (ore 3 7 pom.)	27	28
Rendita Francese 3 0[0	69 07	69 37
» » 5 0[0	105 —	105 42
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0 .	70 30	71 —
» » 5 0[0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	163 —	167 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	226 —	226 —
Ferrovie romane, azioni	72 —	72 —
Obbligazioni lombarde.	234 —	235 —
Obbligazioni romane . .	243 —	242 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16	25 15 1[2
Cambio sull'Italia . . .	9 1[4	9 1[4
Consolidato inglese . .	95 1[2	95 1[2

VIENNA	26	27
Mobiliare.	203 25	211 50
Lombarde	71 25	73 25
Banca Anglo-Austriaca	93 50	102 —
Austriache	262 50	268 50
Banca Nazionale	840 —	856 —
Napoleoni d'oro	9 45	9 44 —
Argento	104 75	104 50
Cambio su Parigi . .	47 —	46 95
Cambio su Londra. . .	117 85	117 75
Rendita Austriaca . . .	66 25	66 80
» » in carta	63 70	61 45
Union-Bank	63 50	67 25
Rendita aust. nuova (oro)	74 —	74 50

BERLINO	26	27
Austriache	455 —	464 50
Lombarde	125 —	129 —
Mobiliare.	356 —	370 —
Rendita Italiana	70 25	70 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	26		27	
Cons. Inglese	95 1[2	a 95 5[8	95 1[2	a — —
Rendita Ital.	70 1[8	a — —	70 —	a — —
Spagnole	12 1[8	a — —	12 —	a — —
Turco	9 7[8	a — —	9 7[8	a — —
Egiz. nuovo	33 7[8	a — —	33 1[8	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

ISTITUTO E CONVITTO FUMAGALLI IN MONZA

ANNO SCOLASTICO 1877-78 — ANNO XXIX dalla fondazione

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali (Ginnasio pareggiato Zucchi) *corso commerciale ed agrario; corsi facoltativi.*

Riordinamento ed ampliamento degli studi pel nuovo anno scolastico; cospicuo numero di approvati e distinti insegnanti; vitto sano e copioso; educazione accurata. Annua pensione moderatissima. Si manda il programma particolareggiato a chi lo richiede.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

PIROCONOFOBI

Infallibili distruttori delle zanzare

fabbrica brevettata

del chimico farmacista **Luigi Millioni**

in Treviso (Veneto)

che ottenne onorevoli menzioni all'Esposizione regionale di Treviso 1872 ed a quella Mondiale 1873 in Vienna.

Gli splendidi successi ottenuti nel corso di 17 anni ed il brevetto ottenuto dopo l'esperimento fattone dalla Real Casa, in data 21 settembre 1868, N. 464, e le continue domande che vengono fatte dall'Italia e dall'estero, comprovano l'efficacia di codesto specifico che, senza nuocere minimamente alla salute, sbarazza gli appartamenti dalle zanzare, facendo dormire tranquillamente.

Si trovano vendibili per l'ingrosso nei seguenti centri principali:

Treviso, presso il fabbricatore, piazza dei Noli, N. 668 — Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Venezia, A. Longega, Campo S. Salvatore — Milano, A. Manzoni, via della Sala, 16, e C. Erba, via Solferino, 25 — Torino, C. Manfredi, via Finanze — Genova, fratelli Casareto, via Lucoli, angolo salita Pallavicini, 23, e A. Roux, via Orefici, 148 — Firenze, A. Bizzarri, farmacia piazza della Signoria, e Cesare Pieri, via della Vigna Nuova, 14 — Napoli, E. Cuomo, via Roma n. 356, e G. Pivetta, piazza Dante n. 7. — Salerno, Camillo Cennàme, farmacista. — Sarzana, Farmacia C. Rossi. — Carloforte (Sardegna), Napoleone Giovanni.

Al dettaglio presso le principali farmacie ed agenzie d'Italia ed estere

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, la gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui pruderi, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole o bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10**. — 1|2 bottiglia L. **5**.

Si spedisce contro vaglia postale.

PERLE DEPURATIVE

LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita delle gonorree recenti ed inveterate.* Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

Chi desidera impiegarsi, o **migliorare** la sua posizione, si **abbuoni** al diffusissimo periodico settimanale

ANNUNZIATORE GENERALE

Milano, via Lentasio, 3 che **pubblica** dal 1873 ogni sorta di **concorsi pubblici e privati**. - Abbuonamento annuo **L. 5**, sem. **L. 3**

Un numero gratis a richiesta.

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccole negozianti di mele

narrata da

Giovanni Macé

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'e altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1.

Franco di porto raccomandato L. 1 40

Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

INGRASSI DI POTASSIO E MAGNESIO

A TITOLO GARANTITO

Sistema del Dott. A. Frank

Società delle Fabbriche unite e della Patent-Hali-Fabrick di

Leopoldshall Stassfurt

Diploma di onore e medaglia del progresso e del merito a l'Esposizione Internazionale di Vienna — Medaglia d'oro classe 44 perpreparati potassici a quella Internazionale di Parigi, classe 48 *Premio Unico* per ingrassi potassici e classe 74 altra Medaglia per l'invenzione del sistema alla medesima Esposizione di Parigi. Numerose medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni Industriali ed Agricole di Germania, Francia, Belgio, Austria, ecc. ecc., come a Eger, Hagenan, Altona, Merseborgo, Dresda, Aldemburgo, Stettino, Sing. Colonia, Metz, Nemvid ecc. ecc.

Agente Generale della Società per la *vendita esclusiva* dei suoi prodotti in Italia, G. L. Vidali, Berlino Pallisadenstrasse N. 89.

Amministrazione Generale, Commissioni, Depositi, e Vendita in Italia sotto la Ditta F. Gaiba e Comp., Bologna, via Nosadella, 642. Per schiarimenti, ordinazioni, prezzi correnti, domande di Agenzie ecc. rivolgersi alla Ditta sunnominata che dispensa anche la guida pratica per l'uso ed impiego di questi accreditatissimi ingrassi, al prezzo di una lira.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11***

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere Dentifricia

Preparati del **Dottore**

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in ***Milano*** *presso:* A. MANZONI e C.i, via della Sala, 14 e 16, e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 233 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 90 malati da più di 20 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouleuk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.i *Milano, Via Sala*, 16

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145

SAPONI di A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

14, RUE MARTEL, PARIGI, 14

I Saponi Solforosi di toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti.

I Saponi all'acido Fenico ed i **Saponi al Goudron** sono migliori preservativi del vajuolo, colera, e della traspirazione odorosa Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16 angolo di S. Paolo.

Vendita in Roma nelle due farmacie Reali Garneri, e da Scellingo. Deposito Rinoma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso 144

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

—o—

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N.° 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan,

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 Settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ACQUA MINERALE CATULLIANA

LA PIU' **FERRUGINOSA** D'ITALIA

Prezzo ogni 20 bottiglie	. . .	L. 8
» 40 »	. . .	» 14
» 100 »	. . .	» 34

Franche Stazione Tavernelle, dietro vaglia od assegno ferroviario

Rivolgersi alla Direzione dell Fonte presso

G. B. Gajanigo-Valdagno

Guardarsi dalle contraffazioni

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. Paterson di New-York, **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** — Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei mali di stomaco, mancanza appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.)

Prospetti anglo-italiani.

Polvere L. **5** la scatola; **Past** L. **50** la scatola

NB. Per evitare le imitazioni o contraffazioni inefficaci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non sieno munite del *bollo ufficiale del Governo francese.*

Deposito esclusivo in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, n. 16, angolo via S. Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero: Marchetti e Selvaggiani via Angelo Custode.

REGNO D'ITALIA

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazioni della Giunta municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877 — Approvato dal Consiglio della Città l'8 Marzo e dalla Deputazione provinciale il 21 Marzo 1877

Sottoscrizione Pubblica a 205,954 Obbligazioni di 400 Franchi in ORO

Fruttanti annui **20 franchi** in **Oro** netti di **qualsiasi ritenuta** — Godimento dal **1°** Ottobre **1877** — **Pagabile** in **10** franchi **Oro** ogni **1°** Gennaio e **1°** Luglio

Queste Obbligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni **mediante 100 Estrazioni semestrali**

La prima Estrazione avrà luogo il 19 Dicembre 1877.

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 Giugno e 19 Dicembre d'ogni anno. Il rimborso delle Obbligazioni estratte e dei Cuponi ha luogo: **in Italia,** alla Cassa Comunale di Napoli; **in Francia,** presso il Credito Generale Francese a Parigi e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell'Italia e della Svizzera.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in **Oro** per ogni Obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti:

Franchi **25** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° Gennaio 1878,
» **105** il 1° Luglio 1878.

Franchi **330** in **Oro** oppure in **Carta** col cambio della giornata

Liberando all'atto della Sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325** in **Oro** per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue **6, 60 0|0** nette da qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le Obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° Ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° Gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti fronchi 10 in Oro il 1° Luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per 0|0 sulle somme versate, cioè franchi 3,75 in Oro nette il 1° Gennaio 1878, e franchi nette 6,75 il 1° Luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno da versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 per 0|0 all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'annuo interesse scalare del 6 per 0|0. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno, 15 giorni dopo la loro inserzione nelta *Gazzetta Ufficiale* e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi.

Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi.

GARANZIE

Secondo il contratto del mutuo, la Città di Napoli garantisce il presente Prestito con **tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, presente e futuro,** e con tutte le sue rendite ed introiti diretti ed indiretti presenti e futuri.

È poi stipulato espressamente che il Cupone degli interessi come l'importo delle Obbligazioni estratte pel rimborso saranno sempre pagati ai portatori **in oro effettivo e senza ritenuta o deduzione per l'aggio o cambio, sia in Italia che all'Estero.**

Le Obbligazioni saranno esenti e libere da qualunquesiasi imposta o tassa presente e futura, malgrado la sopravenienza di qualunquesiasi legge disponendo il contrario, ed i portatori dovranno sempre **ricevere integralmente e senza alcuna deduzione il Cupone d'interessi e l'importo del rimborso in oro effettivo.**

Secondo il bilancio del 1877 votato dal Consiglio comunale della città di Napoli, i diversi introiti del Comune ammontano alla somma di L. it. 39,644,031 63.

Il presente prestito è destinato a fornire i mezzi per completare i grandi lavori d'utilità pubblica e specialmente la grande strada nuova che metterà la stazione ferroviaria in comunicazione col centro della città, i magazzini generali ed il punto franco, la strada progettata dalla stazione al porto, il completamento della strada del Duomo ed altri lavori edilizi che contribuiranno grandemente allo sviluppo economico della città.

L'ultimo censimento constata che la città di Napoli coi sobborghi conta 800,000 abitanti circa; è dunque dopo Londra, Parigi, Vienna e Berlino, la città più importante dell'Europa.

Il movimento commerciale della città di Napoli è in progressivo e costante aumento; nel 1875 il movimento del solo porto fu di 2,923,922 tonnellate. Confrontando queste cifre col movimento commerciale delle altre città d'Italia ed estere vediamo che il solo commercio della città di Marsiglia, (il porto commerciale più importante della Francia) è superiore a quello di Napoli, perchè mentre

A MARSIGLIA nel 1875 il movimento fu di 9,407 bastim. con 3,668,267 tonn.
A NAPOLI » 11,288 » 2,923,922 »

Il prestito di Napoli offre dunque una garanzia esuberante al capitale che cerca un impiego solido e non esposto alle vicende della politica.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARA' APERTA NEI GIORNI 2 E 3 OTTOBRE 1877

In **Italia,** presso lo Tesoreria municipale di Napoli, presso il **Banco di Napoli,** alle sue Sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno.

Ancona — Yarak e Almagià.
Arona — Banca Popolare Arona e sue vicinanze.
Asti — Banche Unite d'Asti.
Bari — Giovanni Diana.
Bergamo — Banca Bergamasca.
Biella — Banca Biellese.
Bologna — Banca Industriale e Commerciale.
Brescia — Gaetano Franzini.
Cagliari — Credito Agricolo Industr. Sardo.
Casale — Fiz e Ghiron.
Catania — Domenico Fischetti.
Chiavari — F.lli Ghio q.m Martino.
Civitavecchia — F.lli Costa di Giuseppe.
Como — Tajana Faverio Bianchi e C.
Cuneo — A. Briolo e C.
Domodossola — Giuseppe Mazzaretti
Empoli — R. Simonelli e C.
Ferrara — Pacifico Cavalieri.
Firenze — F. Wagniere e C.
Genova — C. Sandoz e C.
Intra — Banca Popolare d'Intra.
Lecco — Banca di Lecco
Livorno — Angelo Uzielli.
Lugo — F.lli Del-Vecchio.
Lucca — G. di P. Francesconi.
Mantova — A. A. Finzi.
Milano — Vogel e C.
Modena — A. Verona.
Novi — Banca di Novi-Ligure.
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Pescia — U. Sainati.
Piacenza — L. Ponti.
Pistoia — Filippo Rossi Cassigoli.
Porto-Maurizio — Cassa di Credito di Nizza.
Portoferraio — R. Simonelli e C.
Pisa — R. Simonelli e C.
Pontedera — A. M. Ciompi.
Roma — F. Wagniere e C.
Siena — Alessandro Bonelli.
Sassari — Banca Commerciale Sarda.
Spezia — R. Simonelli e C.
Taranto — Cassa Tarantina.
Torino — Banca Industriale Subalpina.
Trieste — Filiale dell'*Union Bank*.
Udine — Banca di Udine.
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SVIZZERA

Basilea — Banca Commerciale.
Bellinzona — Banca Cantonale Ticinese.
Berna — Marcuard e C.
Lausanne — Banca Cantonale Vaudoise.
Lugano — Banca della Svizzera Italiana.
Friburgo — Fritz Vogel.
Neuchâtel — Pury et C.ie

Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone.